

vide quella canizie, la fronte ampia sulla quale « come cavalli in guerra » trascorrevano i robusti moti dell'animo, quel viso forte e sereno, quegli occhi ardenti di giovinezza, non dimenticherà mai uno dei più mirabili specchi d'anima umana.

A lui dunque, nel compianto di quanti amano il vigore e le lotte e le immortali speranze dello spirito umano, e alla patria sua, vada distinto il saluto memore dell'Italia e di Roma; poichè è giusto che l'Italia e Roma, mirabile crogiuolo che fonde le stirpi e gli eroi nella universalità della cultura e della bellezza latina, si riconoscano nella gloria di quelli che questa universalità meglio appresero e più altamente espressero nelle divine forme dell'arte. (*Bene! — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Appena giunse la triste notizia della morte dell'illustre scrittore Bjørnstjerne Bjørnson, io mi affrettai a fare trasmettere in via ufficiale al Governo della Norvegia le condoglianze profondamente sentite e spontanee del Governo italiano, interprete sicuro in questa occasione dei sentimenti di tutti gli italiani.

Non seguirò in una Camera, giustamente impaziente di altra discussione, l'onorevole Murri, nello studio conciso ed eloquente che egli ha fatto dell'opera letteraria dell'insigne scrittore settentrionale. Mi piacerà soltanto ricordare con lui che egli fu più volte ospite nostro, amò l'Italia, amò e sentì profondamente il fascino di Roma, quel fascino di Roma al quale non fu mai insensibile l'anima nordica, e che così eloquentemente espresse Federigo Schiller allorchando disse che è più felice il mendicante sulla porta di Castel Sant'Angelo che il ricco altrove, perchè vede l'eterna unica Roma, *das ewige einzige Rom!*

Il Bjørnson, come ha detto molto bene l'onorevole Murri, appartiene a quella originale e profonda letteratura nordica, che seppe indagare e mettere in luce tanti degli aspetti più complessi e più interessanti della poliedrica anima umana; ma vi ha in tutta l'opera sua una nota che, chiudendo queste poche ed imparate parole, mi piace di rilevare. Egli fu un grande ottimista, ed io, appunto perchè ho l'onore di rappresentare transitoriamente di fronte all'estero questa giovane nazione italiana, mi compiacio tutte le volte che veggo da una mente eletta espressi quei sentimenti di fi-

ducia nell'avvenire, che io credo e sono convinto debbano essere nell'animo di ogni italiano, quando guarda al presente e all'avvenire della patria. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. La Camera si associa per mio mezzo ai sentimenti espressi dall'onorevole Murri e dall'onorevole ministro degli affari esteri, in onore dell'illustre scrittore norvegese Bjørnson. (*Applausi*)

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Calda.

CALDA. Onorevoli colleghi! Un discorso non sarebbe consentito a me, sfornito d'ogni autorità parlamentare, ma farò delle sobrie dichiarazioni che reputo doverose, perchè credo che il mio pensiero non sia concorde col voto che la parte politica, alla quale appartengo, darà probabilmente al Ministero Luzzatti.

Confesso, onorevoli colleghi, che prima di conoscere il programma del Ministero, era in me viva la fiducia che questo gabinetto avrebbe segnato un nuovo indirizzo politico. Ma questa fiducia è scomparsa quando ho ascoltato le dichiarazioni politiche, vaghe ed insidiose, del presidente del Consiglio.

Mai come ora mi è parso profondamente vero il monito di un parlamentare: nessun Ministero può essere seriamente riformatore se non è guidato da un capo costante e non ha delle idee efficacemente determinate.

Manca, a mio modesto avviso, a questo Ministero il capo costante, manca la efficace determinazione delle idee.

Tollerì, onorevole Luzzatti, a me, ultimo fra i suoi colleghi, una parola sincera: noi dobbiamo in lei riconoscere molte ed alte virtù; le dobbiamo una grande riconoscenza per i servizi resi al Paese; una sola virtù, la più umile e più difficile virtù, le dobbiamo negare: la virtù della costanza e della coerenza!

Documento di incoerenza è la sua stessa presenza in questo Ministero, perchè l'ammirazione che dobbiamo al suo altissimo valore intellettuale non ci può far dimenticare la storia della vigilia. Ella era membro autorevole del Gabinetto Sonnino. Il Gabinetto Sonnino è caduto prima ancora